

Fatevi i fatti nostri

I poveri, quelli che non sono on-line, si devono accontentare delle trasmissioni televisive messe a disposizione per permettere a casalinghe frustrate e grigi travet di avere il loro momento di notorietà. Per permettere di raccontare i fatti loro, più intimi e privati (altro discorso se quei fatti siano veri o inventati), a tutta l'Italia degli spettatori vogliosi di entrare nella vita di altri disgraziati traditi, vilipesi, disoccupati.

I più ricchi, i più acculturati, quelli che navigano e sono on-line, e hanno gli strumenti per affrontare il futuro e tenere in pugno il presente telematico e virtuale, possono intrufolarsi nella vita privata dei personaggi pubblici che si danno in pasto via Internet a tutto il mondo. E via Internet, finalmente senza limiti e senza barriere, raccontano i fatti propri, la loro quotidianità, gli amori, gli affetti, le gite al mare con il papà, la gara di nuoto vinta a dodici anni...

Gena Lee, attrice principale di un noto serial TV americano, ha aperto per i suoi fans un sito. Entrando nel Gena Lee Fan Club, possiamo entrare nella sua vita. Ecco le foto del suo album di famiglia: a due mesi e mezzo in braccio alla mamma, nuotatrice in costume olimpionico nel dicembre 79, in montagna con la madre nel luglio 74. Le foto che tutti noi abbiamo e che, a seconda dei casi della vita, prendiamo in mano e riguardiamo ancora una volta con commozione o con rabbia. Da soli o con chi amiamo e ci ama. Al massimo insieme con gli amici di una vita. "Mio fratello piange perché abbiamo appena litigato: voleva a tutti i costi il mio nuovo secchiello, il cocco di mamma!" "Con quei costumi da carnevale sembriamo due cani bastonati; per forza, era

a cura di LUCIA LAFRATTA

morta la nonna e noi dovevamo essere comunque allegri, ma non ne avevamo alcuna intenzione!" Potremmo anche spingerci oltre, anche piangere, ma solo in una serata fra persone care, che attraverso quelle immagini in bianco e nero mettiamo a parte di gioie e dolori a lungo accarezzati in solitudine, per farli uscire allo scoperto come regalo originale e desiderato riservato a pochi.

E invece no, nell'epoca della comunicazione globale si rende necessario gettare a man bassa la propria vita, i gesti che ci rendono unici e amati da chi vive con noi, i desideri e i sogni nella rete. Gena Lee, se in questo momento già non l'ha fatto, sta per gettare spudorata-

mente on-line le sequenze del proprio parto. Per soddisfare la curiosità dei suoi sgangherati fans, che non si accontentano di acquistare il calendario con le foto in costume della loro beniamina (con sovrapprezzo di 5 dollari per chi vuole anche l'autografo), ma anelano a seguire momento per momento l'evento clou dell'anno, dopo la nascita dell'infelice figlia di Madonna.

Forse è giunto il momento di rivedere il concetto di pornografia. Di fronte a una sciagurata che getta le foto di famiglia, il figlio che sta partorendo, i suoi fatti più intimi nella rete, affinché il mondo se ne impadronisca e ne faccia l'uso che crede, fanno un po' di tenerezza i vecchietti soli e lievemente spaesati che entrano nei cinema a luci rosse. Fanno sorridere quelle povere ragazze - agghindate con tremendi stivaloni e pesante armamentario sadomaso che le fa sudare oltre ogni sopportabile limite sotto i fari degli studi televisivi di provincia - impegnate, per campare, a ripetere frasi e gesti ammuffiti e tragicamente ridicoli. Suscitano comprensione persino i trans brasiliani che affollano i lungomare della riviera romagnola, che forse farebbero volentieri a meno di dare la loro carne in pasto a danarosi

professionisti di tutt'Italia, se solo trovasero il modo di vivere con decoro e dignità altrimenti.

Quanto al baby di Gena Lee, un po' ci fa compassione, costretto a mostrarsi al mondo nel momento più faticoso e difficile, quando ci tocca lasciare, per un luogo decisamente più ostile, il grembo che ci ha cullato e scaldato e nutrito. Sia pure esso il grembo di una madre che dalla sua carne ci sbatte di colpo nella rete.

